

# Immigrazione: aggiornamenti in ambito giuridico sociale

# Contenuti

- **Introduzione**
  - Definizione
  - I Diritti del Minore straniero non accompagnato
- **Dati e caratteristiche del fenomeno**
  - Difficoltà reperimento dati
  - Chi sono, quanti sono e da dove vengono
  - Definizioni e pratiche di tutela e controllo. Il minore non accompagnato ed il minore richiedente asilo, una panoramica a livello europeo
  - Processo di identificazione e accoglienza
  - Perché si emigra
- **La costruzione dell'identità**
  - Esperienza migratoria e lacerazione identitaria
  - I meccanismi di costruzione dell'identità
- **Il dovere di favorire lo sviluppo della personalità dei minori stranieri non accompagnati**
  - I bisogni educativi dei minori stranieri non accompagnati
  - Gli ostacoli all'azione educativa
  - Servizi e politiche da attivare
  - La mediazione culturale
  - Piano d'azione europeo (2010-2014)

# Introduzione

L'immigrazione è uno dei fenomeni sociali più complessi che le moderne società sono chiamate a governare. Da un lato essa ha assunto un carattere strutturale ed è indubbio che, per effetto delle dinamiche demografiche, sia destinata a consolidarsi ampliando il segno multiculturale dei Paesi europei; dall'altro i processi di trasformazione delle moderne migrazioni hanno generato problemi nuovi e multiformi.

Una di tali situazioni è rappresentata dai minori stranieri non accompagnati la cui presenza comincia ad acquisire una valenza quantitativa importante nello spazio comunitario a partire dagli inizi degli anni '90.



## Definizione: il Minore straniero non accompagnato

In base al regolamento del Comitato per i Minori Stranieri (D.P.C.M. 535/99) è definito “minore straniero non accompagnato presente nel territorio dello Stato” **il minore che si trova in Italia privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili**, e dunque oltre ai minori completamente soli, rientrano in tale definizione anche i minori affidati di fatto ad adulti (compresi parenti entro il quarto grado) che non ne siano tutori o affidatari in base ad un provvedimento formale, in quanto questi minori per la legge italiana sono privi di rappresentanza legale.



## I Diritti del Minore straniero non accompagnato

- I minori stranieri, anche se entrati irregolarmente in Italia, sono titolari di tutti i **diritti** sanciti dalla Convenzione di New York sui Diritti del fanciullo del 1989, ratificata in Italia con la legge 176/91; il principio fondamentale è quello del superiore interesse del minore , da applicare a tutti senza discriminazioni.
- I minori stranieri non possono essere espulsi ma possono essere rimpatriati mediante il “rimpatrio assistito” (solo se, a seguito di un’indagine nel paese d’origine , si ritiene che ciò sia nell’interesse del minore stesso).
- Tutti i minori stranieri non accompagnati hanno diritto di ottenere il **permesso di soggiorno** per minore età; al compimento dei 18 anni è possibile ottenere un permesso per studio o lavoro, nei casi in cui siano soddisfatte specifiche condizioni.
- I minori stranieri titolari di permesso di soggiorno sono obbligatoriamente **iscritti al Servizio Sanitario Nazionale** e hanno diritto ad accedere a tutte le relative prestazioni; coloro che sono privi del permesso non sono iscritti ma hanno comunque diritto alle cure urgenti o essenziali .
- Tutti i minori stranieri, anche se non in possesso di permesso di soggiorno, sono soggetti all’obbligo scolastico ed hanno il diritto di essere **iscritti a scuola**.
- Per i titolari di permesso per minore età il **diritto di lavorare** non è né esplicitamente stabilito né escluso dalla legge.

## Dati e caratteristiche del fenomeno: Difficoltà reperimento dati

- Così come nella maggior parte dei paesi europei, anche in Italia è molto difficile reperire dati completi sui minori stranieri non accompagnati presenti: si tratta infatti di un gruppo di minori che si trova spesso in condizioni di irregolarità e che presenta un elevato tasso di mobilità sul territorio. Molto spesso tali minori non entrano in contatto con le istituzioni competenti ad assicurare la loro tutela e protezione, restando perciò esclusi dal godimento dei diritti dei quali sono titolari a parità dei minori cittadini italiani.
- Le principali fonti di dati disponibili sono costituite dalle istituzioni che – a livello nazionale – sono responsabili della gestione o del coordinamento delle misure di accoglienza e protezione offerte a questo gruppo di minori.

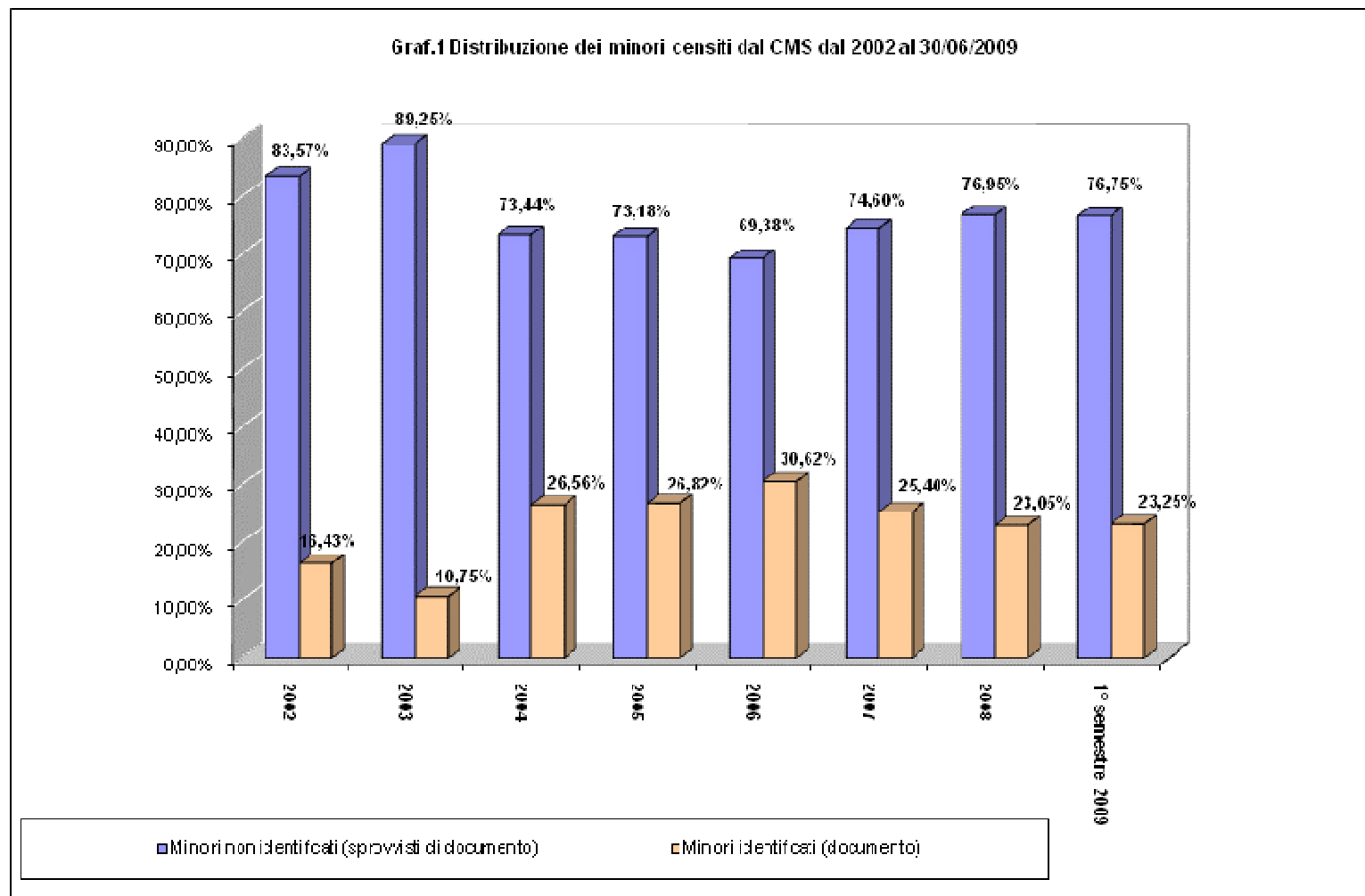
## Dati e caratteristiche del fenomeno: Chi sono e quanti sono

- I minori stranieri non accompagnati presenti in Italia segnalati al Comitato Minori Stranieri nel primo semestre 2009 sono in totale **7.042**. Tale dato, tuttavia, non rappresenta in realtà il totale dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia, poiché in tale insieme non sono generalmente compresi i minori richiedenti asilo, quelli vittime di tratta ed i minori cittadini comunitari, oltre naturalmente a quelli che non sono mai entrati in contatto con il sistema istituzionale di accoglienza.
- Questi dati sono confermati dalla Ricerca "Minori erranti. L'accoglienza e i percorsi di protezione" effettuata da Terre des hommes-Parsec tra aprile 2008 e aprile 2009 in cui si rilevano almeno 7.500 i minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio italiano.

ANNO	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	1 °semestre 2009
Tipologia minori								
Minori non identificati (sprovisti di documento)	5.883	7.313	5.949	5.549	4.545	5.631	6.000	5.405
Minori identificati (documento)	1.157	881	2.151	2.034	2.006	1.917	1.797	1.637
<b>TOTALE</b>	<b>7.040</b>	<b>8.194</b>	<b>8.100</b>	<b>7.583</b>	<b>6.551</b>	<b>7.548</b>	<b>7.797</b>	<b>7.042</b>

Fonte: Comitato Minori Stranieri

## Dati e caratteristiche del fenomeno: Chi sono e quanto sono

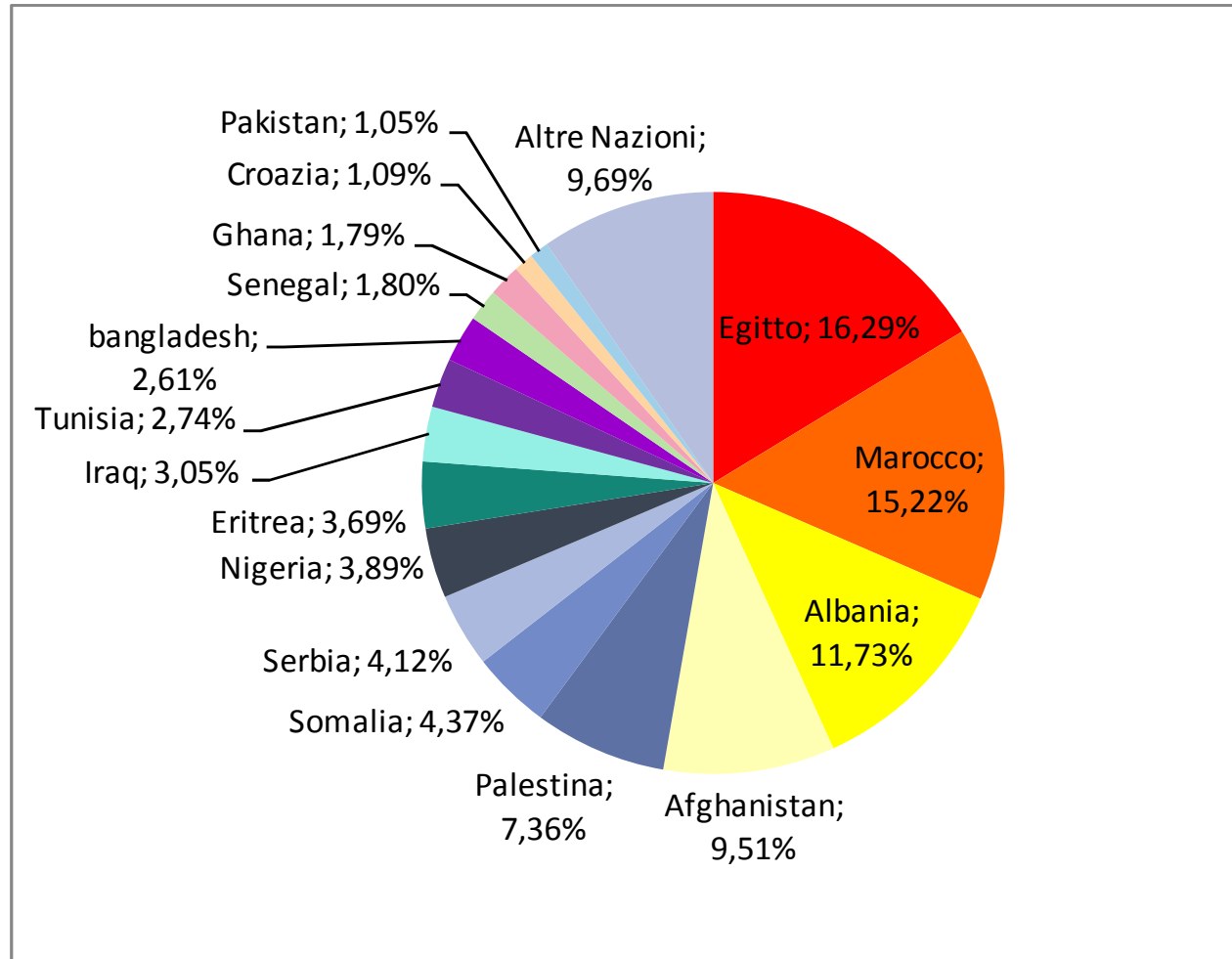


Fonte: Comitato Minori Stranieri

## Dati e caratteristiche del fenomeno: Identikit del minore

- Maschio, indipendente e autonomo, per lo più giovanissimo e perciò fragile, spesso vittima di organizzazioni criminali specializzate nella tratta di essere umani, è questo l'identikit, secondo la ricerca, dei minori stranieri non accompagnati che raggiungono l'Italia. (Fonte: Ricerca "Minori erranti. L'accoglienza e i percorsi di protezione" effettuata da Terre des hommes-Parsec tra aprile 2008 e aprile 2009)
- Sono indipendenti e autonomi riguardo a tutte le questioni attinenti la propria permanenza sul territorio italiano: si percepiscono cioè come adulti e hanno come obiettivo specifico quello di lavorare immediatamente. E' per questo che non scelgono di scommettere sui percorsi di alfabetizzazione e scolarizzazione proposti dai centri di prima accoglienza: una percentuale elevata, compresa fra il 70% e l'80%, scappa da queste strutture entro la prima settimana di permanenza.
- Un fenomeno complesso dunque, di fronte al quale il sistema "Italia" di accoglienza e protezione è caratterizzato da una relativa disomogeneità sul territorio nazionale, con differenze nell'approccio (e nei risultati) da città a città.

## Dati e caratteristiche del fenomeno: Da dove vengono



Fonte: Comitato Minori Stranieri

## Le variazioni del fenomeno: i dati dal 2000 al 2006 e la rilevanza delle presenze di minori rumeni

- Nel periodo che va dal 2001 al 2006 i minori stranieri non accompagnati segnalati al Comitato Minori Stranieri sono stati 7.700 in media ogni anno.
- La maggioranza di tali minori proveniva da Albania, Marocco e Romania.
- Fino al 2006, il numero dei minori stranieri non accompagnati di nazionalità rumena costituiva la maggioranza del totale di quelli segnalati ed aveva registrato un considerevole e progressivo aumento, che però al momento non è regolarmente monitorato.
- A partire dal 1 gennaio 2007, i minori non accompagnati provenienti da Romania e Bulgaria, al pari degli altri minori comunitari, non sono più censiti dal Comitato per i Minori Stranieri (in quanto tale organo è competente solo per i minori non aventi cittadinanza di paesi membri dell'Unione Europea).

## Le variazioni del fenomeno: i dati dal 2000 al 2006 e la rilevanza delle presenze di minori rumeni

- Le principali tendenze registrate in questi anni riguardano: un elevato aumento del numero dei minori non accompagnati provenienti dalla Romania (cresciuto di sei volte nell'arco di tempo sopra considerato, passando dal 6% del totale nel 2000 al 33,5% nel 2006), un aumento dei minori marocchini (il cui numero è duplicato, fino a rappresentare il 22% del totale nel 2006) ed una diminuzione di quelli aventi cittadinanza albanese (la cui percentuale è diminuita dal 69% al 17% del totale in questi anni).

**Tabella 1 Minori non accompagnati segnalati al Comitato Minori Stranieri, per i principali paesi di provenienza**

<b>Paese</b>	<b>2000</b>	<b>%</b>	<b>2004</b>	<b>%</b>	<b>2005</b>	<b>%</b>	<b>2006</b>	<b>%</b>
<b>Albania</b>	5.743	69,1	1446	17,8	1064	14	1123	17,4
<b>Marocco</b>	639	7,7	1677	20,7	1.408	18,6	1403	21,8
<b>Romania</b>	414	5,9	3148	38,9	2.616	34,5	2162	33,5

Fonte: Secondo Rapporto ANCI 2007

## Le variazioni del fenomeno: i dati dal 2000 al 2006 e la rilevanza delle presenze di minori rumeni

**Tabella 2 Minori non accompagnati segnalati al Comitato Minori Stranieri al 31 dicembre 2006**

Cittadinanza	N° Minori identificati	Minori non identificati	Totale	% Totale
<b>Romania</b>	638	1524	2162	33,5%
<b>Marocco</b>	488	915	1403	21,7%
<b>Albania</b>	627	496	1123	17,4%
<b>Afghanistan</b>	-	238	238	3,7%
<b>Serbia e Montenegro</b>	122	114	236	3,7%
<b>Egitto</b>	108	51	159	2,5%
<b>Repubblica Moldova</b>	22	123	145	2,2%
<b>Palestina</b>	-	108	108	1,7%
<b>Bosnia-Erzegovina</b>	1	87	88	1,4%
<b>Croazia</b>	2	86	88	1,4%
<b>Algeria</b>	-	53	53	0,8%
<b>Iraq</b>	1	45	46	0,7%
<b>Altri Paesi</b>	171	433	604	9,4%
<b>Totale</b>	<b>2180</b>	<b>4273</b>	<b>6453</b>	<b>100%</b>

Fonte: Secondo Rapporto ANCI 2007

Nota. Le segnalazioni sono suddivise in due archivi distinti: il primo contenente le pratiche riguardanti i soggetti *identificati* e in possesso di un permesso di soggiorno per minore età, *di competenza del Comitato*; il secondo contenente le pratiche relative a tutti gli altri minori segnalati e *non identificati*, considerati *fuori dalla competenza del Comitato*, ma inseriti nella Banca dati ai fini del solo censimento.

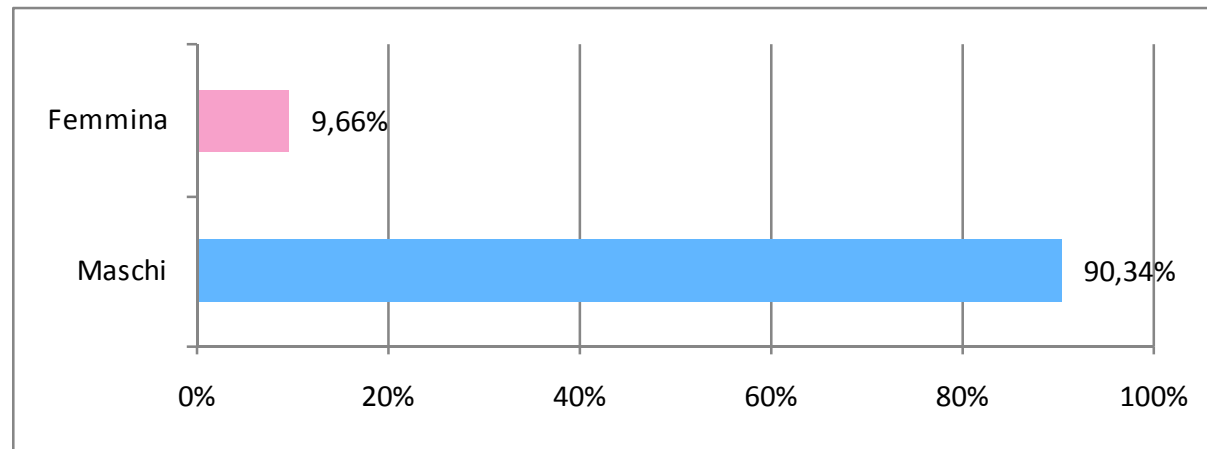
## Le variazioni del fenomeno: un confronto tra dati

Questi dati, se confrontati con quelli relativi al primo semestre 2009, evidenziano le seguenti tendenze:

- a) consistenti incrementi di minori stranieri provenienti da:
  - Egitto (dalle 159 presenze del 2006 si passa alle circa 1150 presenze del primo semestre 2009)
  - Afghanistan (presenza quasi triplicata);
  - Palestina (dalle 108 alle circa 520 presenze)
  - Iraq (da 46 a 214 presenze)
  - Somalia, Nigeria e Repubblica Serba
  
- b) riduzione di presenza dei minori provenienti da:
  - Marocco (dalle 1403 alle circa 1080 presenze)
  - Albania (da 1123 a 826 presenze)

## Dati e caratteristiche del fenomeno: Sesso

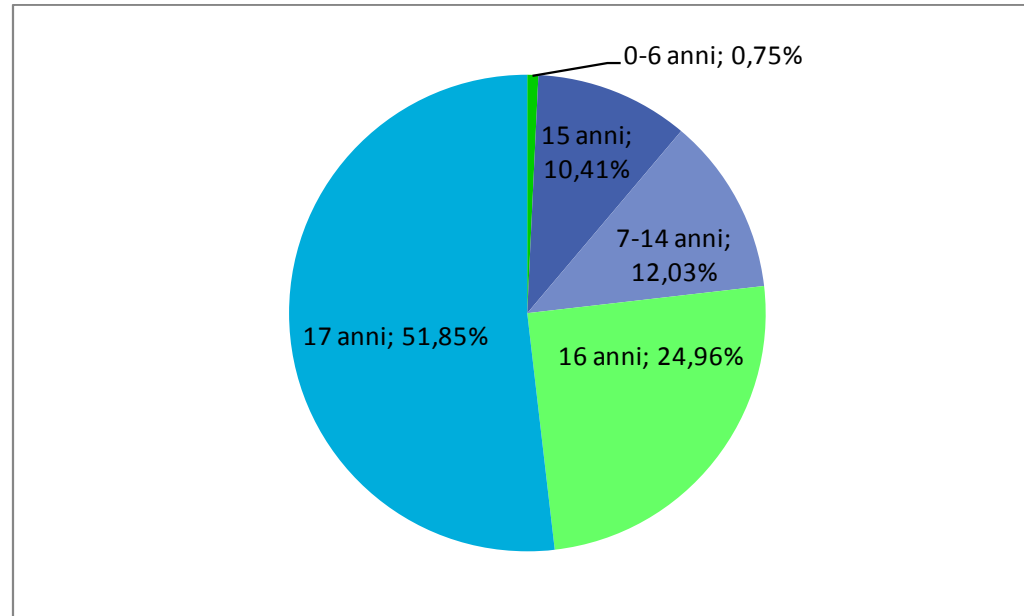
La maggior parte di questi minori è di sesso maschile, pari al 90,46%, contro il 9,54% di sesso femminile, ed ha un'età compresa tra i 16 (26,22%) ed i 17 anni (50,58%).



GENERE	MINORI IDENTIFICATI	% MINORI IDENTIFICATI	MINORI NON IDENTIFICATI	%MINORI NON IDENTIFICATI	TOTALE	% TOTALE
Maschi	1440	20,45%	4922	69,89%	6362	90,34%
Femmine	197	2,80%	483	6,86%	680	9,66%
<b>TOTALE</b>	<b>1637</b>	<b>23,25%</b>	<b>5405</b>	<b>76,75%</b>	<b>7042</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: Comitato Minori Stranieri - primo semestre 2009

## Dati e caratteristiche del fenomeno: Età

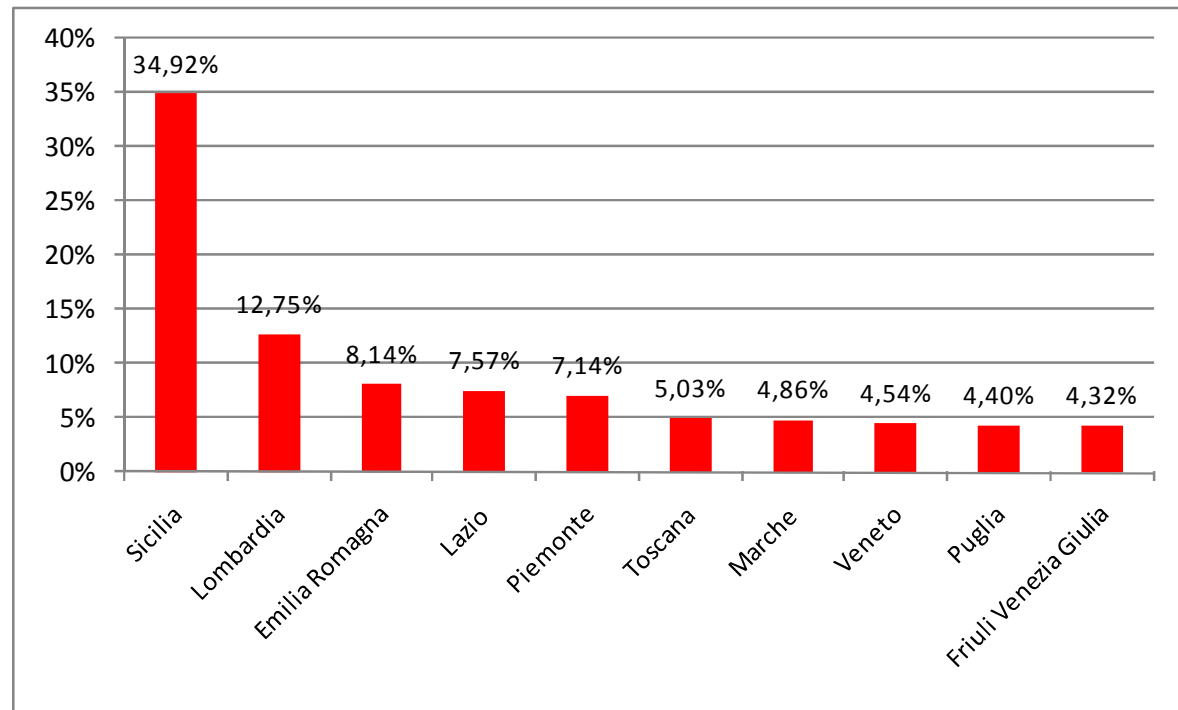


FASCIA DI ETA'	MINORI IDENTIFICATI	% MINORI IDENTIFICATI	MINORI NON IDENTIFICATI	%MINORI NON IDENTIFICATI	TOTALE	% TOTALE
17 ANNI	983	13,96%	2668	37,89%	<b>3651</b>	51,85%
16 ANNI	339	4,81%	1419	20,15%	<b>1758</b>	24,96%
7-14 ANNI	180	2,56%	667	9,47%	<b>847</b>	12,03%
15 ANNI	128	1,82%	605	8,59%	<b>733</b>	10,41%
0-6 ANNI	7	0,10%	46	0,65%	<b>53</b>	0,75%
<b>TOTALE</b>	<b>1637</b>	<b>23,25%</b>	<b>5405</b>	<b>76,75%</b>	<b>7042</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: Comitato Minori Stranieri

## Dati e caratteristiche del fenomeno: Aree di arrivo

Regioni che nel primo semestre 2009 hanno accolto i minori stranieri non accompagnati



Fonte: Comitato Minori Stranieri

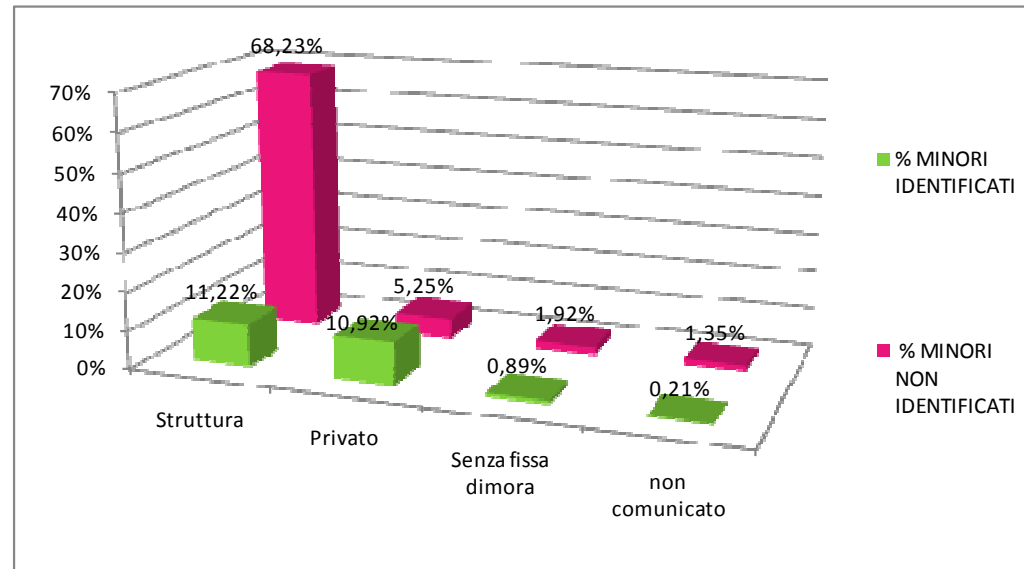
## Dati e caratteristiche del fenomeno: Aree di arrivo

REGIONE	MINORI IDENTIFICATI	% MINORI IDENTIFICATI	MINORI NON IDENTIFICATI	%MINORI NON IDENTIFICATI	TOTALE	% TOTALE
SIC	27	0,38%	2432	34,54%	2459	34,92%
LOM	441	6,26%	457	6,49%	898	12,75%
EMI	180	2,56%	393	5,58%	573	8,14%
LAZ	158	2,24%	375	5,33%	533	7,57%
PIE	282	4,00%	221	3,14%	503	7,14%
TOS	152	2,16%	202	2,87%	354	5,03%
MAR	47	0,67%	295	4,19%	342	4,86%
VEN	113	1,60%	207	2,94%	320	4,54%
PUG	29	0,41%	281	3,99%	310	4,40%
FVG	87	1,24%	217	3,08%	304	4,32%
TAA	74	1,05%	58	0,82%	132	1,87%
CAL	5	0,07%	80	1,14%	85	1,21%
CAM	13	0,18%	66	0,94%	79	1,12%
LIG	14	0,20%	36	0,51%	50	0,71%
SAR		0,00%	36	0,51%	36	0,51%
ABR	7	0,10%	27	0,38%	34	0,48%
UMB	4	0,06%	13	0,18%	17	0,24%
VDA	3	0,04%	4	0,06%	7	0,10%
BAS		0,00%	3	0,04%	3	0,04%
MOL	1	0,01%	2	0,03%	3	0,04%
<b>TOTALE</b>	<b>1637</b>	<b>23,25%</b>	<b>5405</b>	<b>76,75%</b>	<b>7042</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: Comitato Minori Stranieri

## Dati e caratteristiche del fenomeno: Aree di arrivo

I minori stranieri non accompagnati sono **accolti prevalentemente nelle strutture.**



TIPOLOGIA DI ALLOGGIO	MINORI IDENTIFICATI	% MINORI IDENTIFICATI	MINORI NON IDENTIFICATI	%MINORI NON IDENTIFICATI	TOTALE	% TOTALE
STRUTTURA	790	11,22%	4805	68,23%	5595	79,45%
PRIVATO	769	10,92%	370	5,25%	1139	16,17%
SENZA FISSA DIMORA	63	0,89%	135	1,92%	198	2,81%
NON COMUNICATO	15	0,21%	95	1,35%	110	1,56%
<b>TOTALE</b>	<b>1637</b>	<b>23,25%</b>	<b>5405</b>	<b>76,75%</b>	<b>7042</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: Comitato Minori Stranieri

# Dati e caratteristiche del fenomeno: Definizioni e pratiche di tutela e controllo

## **Il minore non accompagnato ed il minore richiedente asilo, una panoramica a livello europeo**

- Nonostante i numerosi accordi, a livello europeo e internazionale, e i tentativi di definire delle linee guida comuni ai vari paesi nel trattamento dei minori separati la situazione resta ancora confusa e frammentata, sia a livello delle norme previste da ogni singolo stato che delle pratiche messe in atto.
- La dimensione allargata e complessa che il fenomeno dei MSNA ha assunto, rende necessaria un'analisi comparativa anche a livello europeo, in quanto nei diversi paesi sono differenti sia le problematiche suscitate (di tipo quantitativo e qualitativo) che le risposte di protezione, accoglienza o repressione.
- I dati diffusi dall'European Migration Network evidenziano che il numero di minori stranieri non accompagnati presenti nello spazio comunitario è in continuo aumento. Si riscontra, parallelamente, un progressivo aumento delle richieste di asilo con un incremento del 40,6% nel 2008, rispetto all'anno precedente.

## Dati e caratteristiche del fenomeno: Definizioni e pratiche di tutela e controllo

Minori stranieri non accompagnati presi in carico dalle pubbliche autorità dal 2004 al 2008

Paesi	Anni				
	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Austria</b>	ND	ND	ND	ND	ND
<b>Belgio</b>	-	2040	1702	1558	1878
<b>Estonia</b>	0	0	0	0	0
<b>Finlandia</b>	140	220	112	90	706
<b>Francia</b>	ND	ND	ND	ND	ND
<b>Germania</b>	919	602	612	888	1099
<b>Grecia</b>	ND	ND	ND	ND	ND
<b>Irlanda</b>	611	661	537	331	344
<b>Italia</b>	8100	7583	6453	7548	7797
<b>Lettonia</b>	ND	ND	ND	ND	ND
<b>Lituania</b>	ND	ND	ND	ND	ND
<b>Malta</b>	30	31	57	60	47
<b>Olanda</b>	1626	954	633	1182	1858
<b>Polonia</b>	ND	ND	ND	ND	163
<b>Portogallo</b>	ND	ND	ND	ND	ND
<b>Regno Unito</b>	ND	ND	ND	ND	ND
<b>Repubblica Ceca</b>	79	116	140	112	100
<b>Slovacchia</b>	17	43	46	313	164
<b>Slovenia</b>	ND	ND	ND	ND	ND
<b>Spagna</b>	2004	3160	3064	4497	4916
<b>Svezia</b>	360	378	629	773	1165
<b>Ungheria</b>	ND	ND	36	ND	ND

Fonte: European Migration Network

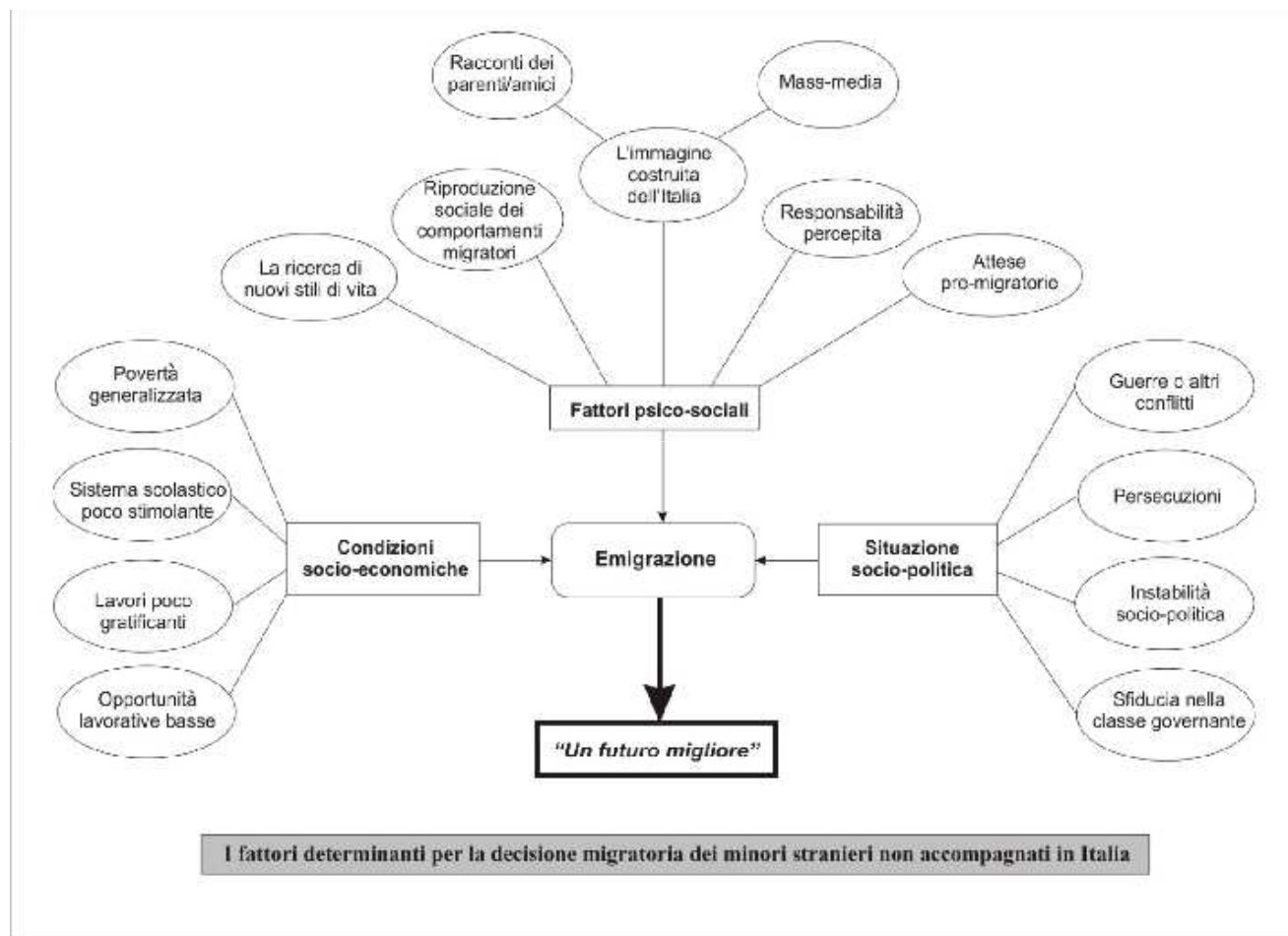
## Dati e caratteristiche del fenomeno: Definizioni e pratiche di tutela e controllo

- La particolarità del caso italiano sta proprio nel fatto che si parla di minore straniero “non richiedente asilo”, creando quindi una divaricazione voluta tra “motivazione” della fuga del soggetto e la sua “condizione” di minore.
- La conseguenza immediata di questa separazione tra “essere un minore” ed “essere un richiedente asilo” ha comportato una situazione di grave fragilità giuridica per i minori stranieri non accompagnati, i quali sono vittime di una frattura imposta alla loro storia personale, tra la tutela ad essi garantita “prima della maggiore età” (18 anni in Italia) in quanto minori, e la condizione di incertezza giuridica ed esistenziale nella quale si ritrovano spesso rigettati dopo i 18 anni.
- Nel Centro e nel Nord Europa la definizione stessa di minore “non accompagnato” ha subito un’evoluzione, modificandosi in minore “separato”. E’ stato inoltre superato il legame tra condizione di “non accompagnato” e quella di minore rifugiato, riconoscendo la necessità di assistenza al minore indipendentemente dalle motivazioni che lo hanno spinto a partire.

## Dati e caratteristiche del fenomeno: Procedure di identificazione e accoglienza

- Accertamento dell'**identità** del soggetto: nella maggior parte dei casi il minore sarà privo di documenti, in tale scenario si possono presentare due alternative:
  - Il minore riferisce un recapito telefonico al quale contattare un adulto, l'operatore gli chiederà di presentarsi e, dopo le necessarie verifiche ed in assenza di condizione di abbandono, può decidere di consegnare il minore ai familiari.
  - Il minore non fornisce recapiti: sarà necessario effettuare un esame radiografico per accertarne l'età.
- Accertamento delle generalità e dell'**età**: saranno effettuati rilievi fotosegnalatici per verificare se il minore è stato già segnalato alle autorità italiane. Si procederà inoltre con l'accertamento dell'età tramite radiografia del polso , che può fornire l'età approssimativa del giovane.
- Accertamento **stato di abbandono**: viene fatta una valutazione della condizione morale e materiale in cui si trova
  - Se non si riscontra abbandono, il minore dovrà essere affidato a chi ne ha la rappresentanza legale.
  - Se si rileva stato di abbandono , dovrà essere affidato ai servizi sociali che provvederanno al suo collocamento in idonea struttura . Se il minore collocato vive in Italia con gli esercenti la potestà genitoriale , dovrà essere fornita comunicazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori ed al Tribunale dei Minori, che valuteranno eventuali provvedimenti sospensivi della potestà genitoriale o per l'eventuale affidamento.

## Dati e caratteristiche del fenomeno: Perché si emigra – 1/4



Fonte: European Migration Network, Italian Contact Point

## Dati e caratteristiche del fenomeno: Perché si emigra – 2/4

- **Catene migratorie:** rete di informazioni e di sostegno pratico (finanziamento, documenti necessari, ricerca di un alloggio etc..) che i familiari e connazionali mettono a disposizione del potenziale emigrante per consentirgli di partire. Gli immigrati presenti in un luogo attraggono altri immigrati della stessa origine; ciascun gruppo tende a creare associazioni di persone provenienti dallo stesso paese che emigrano verso uno specifico luogo di una specifica nazione, determinando una “catena” che si autoalimenta.
- **Push factors e pull factors :** basato sul concetto di squilibrio economico tra i diversi paesi, esistono fattori repulsivi (push) che, in alcune zone, spingono la popolazione verso altre aree provviste di fattori di attrazione (pull). Tra i push factors rientrano le dinamiche demografiche, le condizioni del mercato del lavoro connesse alla situazione economica, le condizioni socio-politiche; tra i pull factors troviamo le caratteristiche del mercato del lavoro nel paese di destinazione che, nelle aree a sviluppo avanzato, apre spazi per il lavoratori stranieri in quei segmenti di occupazione ai quali la popolazione autoctona non è interessata (manodopera disponibile per qualsiasi attività).

## Dati e caratteristiche del fenomeno: Perché si emigra – 3/4

- Le rotte sono le stesse utilizzate dai flussi migratori tradizionali, simili anche le «regole d'ingaggio», ovvero cifre consistenti [3-4 mila euro] elargite ai trafficanti, in cambio di mezzi e organizzazione per affrontare viaggi che possono durare anche qualche anno, come nel caso degli afgani. In condizioni, ovviamente, disumane.
- In alcuni casi, come **per gli albanesi e i kosovari, è la famiglia stessa a sostenere economicamente il viaggio, investendo il minore, grazie alle rimesse mensili, di un ruolo «salvifico»** per tutto il nucleo familiare, situazioni in cui il progetto migratorio limita e definisce anche il periodo di permanenza in Italia. In questi casi i minori si autorappresentano come lavoratori migranti, malgrado la loro giovane età.
- Per quanto riguarda i minori **rumeni o marocchini**, per esempio, i debiti di viaggio sono invece più esigui e non vi sono progetti migratori mirati. Questi minori **cercano un'occupazione che li riscatti dalle privazioni materiali dalle quali provengono**, e soffrono situazioni familiari difficili di cui non si sentono parte. Non sono quindi molto interessati alle tradizionali proposte dei servizi (scuola, formazione, ecc.) quanto alle opportunità di immediato inserimento lavorativo.

## Dati e caratteristiche del fenomeno: Perché si emigra – 4/4

- In altri casi, invece, si tratta di **scelte ben più drastiche, spesso dovute alla perdita dei genitori e dei legami familiari, causati dai conflitti in atto. È questo il caso dei minori richiedenti asilo politico, fra i quali spiccano gli afgani** che scappano dalla guerra e dalle relative atrocità.
- Dunque, si tratta di un quadro composito, al quale bisogna poi aggiungere tutti i minori non accompagnati (comunitari e non) che non entrano in contatto con le istituzioni e pertanto non accedono al sistema nazionale di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, con conseguenti gravi limitazioni nella possibilità di godere dei propri diritti. Sono proprio questi i minori che risultano maggiormente esposti al rischio di coinvolgimento e sfruttamento in circuiti di attività illegali, di lavoro forzato, di sfruttamento sessuale e più in generale di violenza ed abuso.
- Ad esempio si registrano casi di minori non accompagnati che vivono in strada [a Torino si segnala il caso di numerosi ragazzi marocchini provenienti dai sobborghi di Casablanca, e a Roma dei bambini afgani trovati nei tombini della stazione Ostiense] che arrivano con gravi disturbi psichici o con dipendenze da stupefacenti, prevalentemente colla e solventi.

## Dati e caratteristiche del fenomeno: Perché si emigra – Aspetti psicologici 1/2

- Le migrazioni sono anche esperienze emotive molto intense, che rimettono in discussione l'identità degli individui (migrazione come "cambiamento catastrofico", Grinberg ,1990).
- Lasciare il proprio paese risveglia sentimenti di perdita e di sradicamento che incidono sul sentimento d'identità. La perdita degli oggetti è totale, compresi i più significativi ed importanti: persone, cose, luoghi, lingua, cultura, abitudini. Alla perdita sono esposti anche parti del Sé ed i legami corrispondenti agli oggetti perduti
- L'emigrato si trova prigioniero di due mondi ed alieno ad entrambi: estraneo al suo passato ed estraneo al presente-futuro, "sospeso fra due mondi", come scrive Nathan (1996). "Proprio per proteggersi dagli effetti dolorosi di queste emozioni, a volte insopportabili, egli utilizza la scissione per non dover evocare - in forma disperata- le perdite patite" (Grinberg L. e R.).

## Dati e caratteristiche del fenomeno: Perché si emigra – Aspetti psicologici 2/2

- L'emigrazione è un'esperienza di crisi, ed ogni crisi implica un'idea di "rottura, separazione o strappo" (Kaes , 1979). Emigrare espone l'individuo a fasi di disorganizzazione che, come afferma Winnicott (1971), interrompono la "continuità dell'esistenza", cui l'individuo deve far fronte tramite la propria "eredità culturale": l'emigrante ha necessità di uno "spazio potenziale" che gli serva da "luogo di transizione" e "tempo di transizione" fra il paese oggetto materno ed il nuovo mondo esterno.
- Per comprendere la portata psicologica del fenomeno migratorio, inoltre, è importante considerare sia l'atteggiamento tenuto dal gruppo di appartenenza del migrante, sia quello del gruppo di accoglienza: l'individuo è, per tutta la vita, iscritto in una matrice gruppale che ne condiziona pensieri, affetti, modi di leggere la realtà.
- Chi emigra è oggetto di sentimenti e proiezioni ambivalenti: il gruppo può riversare sul partente anche invidia ed ostilità. Attraverso la partenza, che rappresenta "un'espiazione", libererà il gruppo da tutte le sue colpe e gli permetterà di godersi i beni rimasti.
- Anche la comunità ospitante risentirà dell'impatto con l'arrivo del "nuovo", che, con la sua presenza, modifica la struttura del gruppo, mette in discussione alcune norme consolidate e può destabilizzare l'organizzazione esistente. "I nativi devono affrontare l'arduo compito di metabolizzare ed incorporare la presenza dell'estraneo "(Grinberg ).

# I fattori di rischio e i fattori di protezione

LIVELLO	FATTORI DI RISCHIO	FATTORI DI PROTEZIONE
Individuale	Esperienza di migrazione; assenza del permesso di residenza; contatto e rapporti con condizioni di emarginazione e delinquenza; comportamento antisociale; senso di alienazione o ribellione.	Capacità di problem solving e abilità intellettuali; autostima; self-efficacy; senso di responsabilità; senso di identità etnica; riconoscimento di identità multiple o sovraordinate; competenze linguistiche.
Familiare	Scarso monitoraggio o supervisione familiare; genitori distanti, non coinvolti, inesistenti; regole familiari non chiare, svalutate o conflittuali con la cultura di accoglienza.	Rapporto intimo e di fiducia con almeno un adulto; riferimenti affettivi nel paese di origine; gruppo familiare in grado di interagire con le istituzioni del paese di accoglienza.
Gruppo dei pari	Amici coinvolti in comportamenti a rischio; isolamento e/ o appartenenza a gruppi emarginati.	Presenza di almeno un amico intimo; possibilità di stabilire relazioni di supporto significative anche con persone del paese ospitante o con persone di altri gruppi etnici.
Scuola	Transizioni scolastiche; processi di emarginazione; fallimenti scolastici; basso coinvolgimento scolastico.	Esperienze scolastiche positive; presenza di un insegnante di riferimento; integrazione effettiva nel gruppo scolastico.
Ambiente di lavoro	Orario di lavoro lungo; lavoro in nero; inadeguatezza del salario.	Diritti riconosciuti; garanzie sindacali.
Comunità	Basso stato socioeconomico; scuola inadeguata (dal punto di vista ambientale/logistico e dell'impostazione dei programmi); abitazione in un quartiere svantaggiato e degradato; comunità disorganizzata; alta mobilità; assenza di strutture di accoglienza.	Appartenenza ad una comunità supportiva (nel paese di origine e/o nel paese di accoglienza); legami della famiglia con altre istituzioni e organizzazioni (anche di tipo etnico e identitario); presenza di strutture di accoglienza; comunità che favoriscono la partecipazione.
Politica ed economia	Leggi con norme compiacenti o permissive, eccessivamente restrittive o punitive e non chiare.	Programmi e politiche di accoglienza e integrazione.
Cultura	Incongruenza e distanza relativamente ad alcuni parametri delle culture, riconosciuti da Hofstede (2001): individualismo/collettivismo, vicinanza/distanza dal potere, mascolinità/femminilità, orientamento nel tempo a lungo/breve termine, fuga/accettazione dell'incertezza.	Senso di identità culturale; vicinanza e congruenza tra culture relativamente ad alcuni parametri delle culture, riconosciuti da Hofstede (2001): individualismo/collettivismo, vicinanza/distanza dal potere, mascolinità/femminilità, orientamento nel tempo a lungo/breve termine, fuga/accettazione dell'incertezza.

# La costruzione dell'identità



Minori stranieri non accompagnati

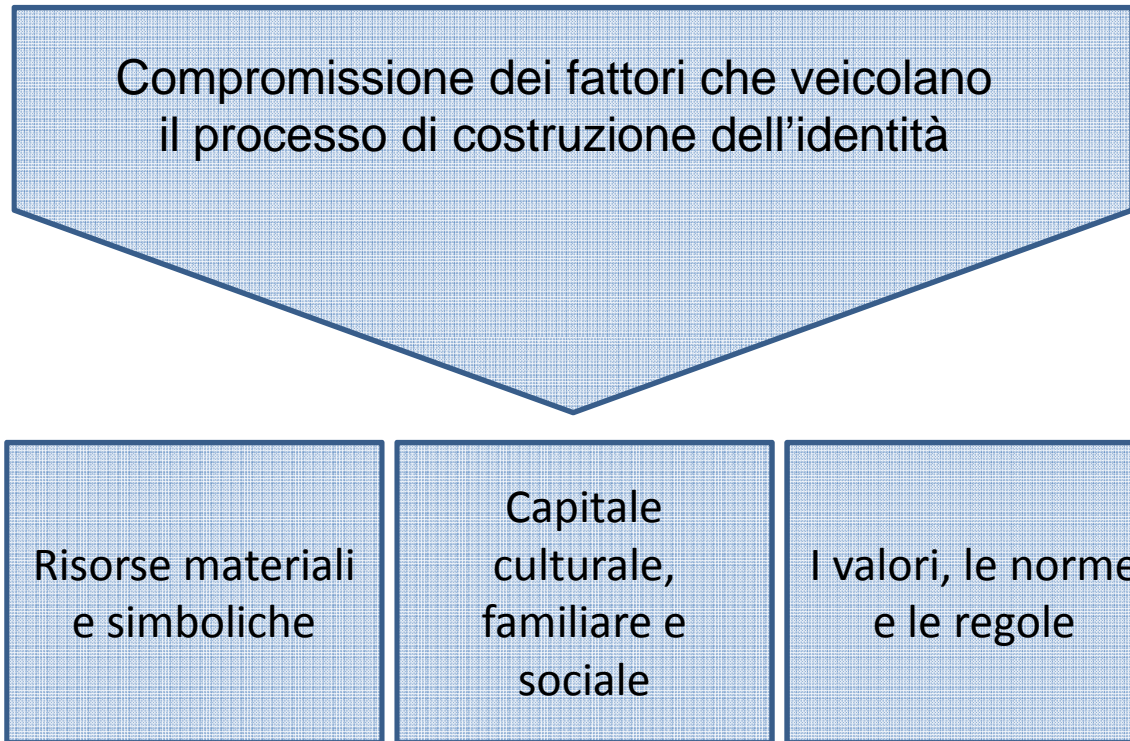
## Adolescenza

periodo in cui la costruzione di una nuova immagine, o personalità, diventa un problema centrale. In questa fase l'ambiente assume un ruolo cruciale, nel senso che l'immagine che l'adolescente costruisce di sé è il prodotto dell'interazione con l'altro. (Maria Grazia Cancrini)

## Sviluppo dell'identità

Perdita del senso d'orientamento o "identità diffusa" (Erikson)

# La costruzione dell'identità



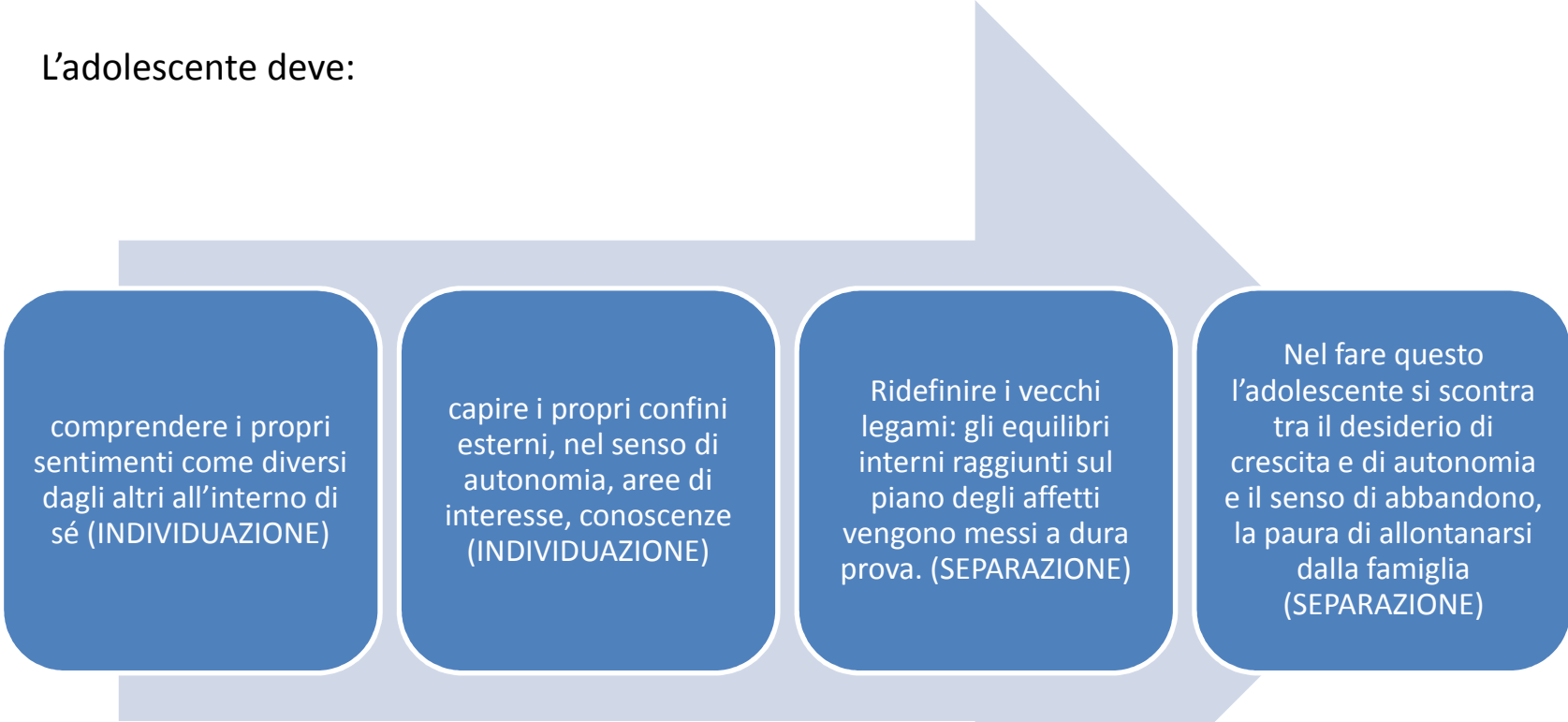
# La costruzione dell'identità



# Adolescenza

L'adolescenza è una delle età in cui maggiormente viene affrontato il tema della **differenziazione e definizione della propria identità**.

L'adolescente deve:



comprendere i propri sentimenti come diversi dagli altri all'interno di sé (INDIVIDUAZIONE)

capire i propri confini esterni, nel senso di autonomia, aree di interesse, conoscenze (INDIVIDUAZIONE)

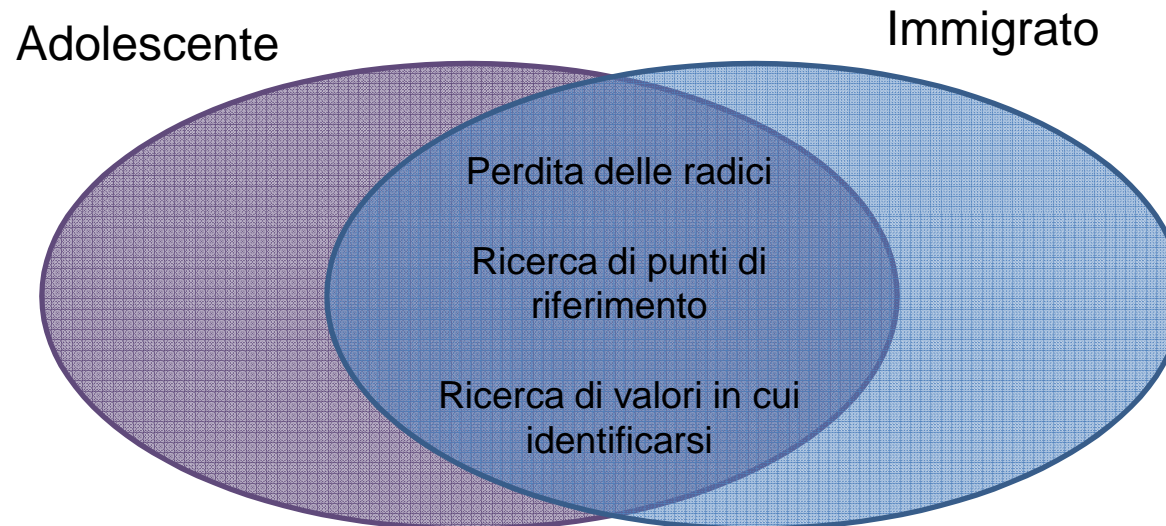
Ridefinire i vecchi legami: gli equilibri interni raggiunti sul piano degli affetti vengono messi a dura prova. (SEPARAZIONE)

Nel fare questo l'adolescente si scontra tra il desiderio di crescita e di autonomia e il senso di abbandono, la paura di allontanarsi dalla famiglia (SEPARAZIONE)

# Adolescenza e Immigrazione

L'adolescenza e l'immigrazione presentano alcuni elementi in comune.

Nel processo di formazione dell'identità, la rottura creata dall'emigrazione risulta più evidente: l'adolescenza, già in se momento di rottura, per l'emigrato ha un impatto ancora più traumatico.



# Il dovere di favorire lo sviluppo della personalità dei minori stranieri

## **I bisogni educativi dei minori non accompagnati**

- La valutazione delle esigenze educative dei minori stranieri non accompagnati è un compito complesso, perché deve considerare differenti, ma sostanziali, elementi caratterizzanti:
- L'età adolescenziale;
- La diversità culturale e l'avvenuto processo d'immigrazione;
- La mancanza d'accompagnamento dei genitori o dei tutori abituali;
- La vulnerabilità allo sfruttamento e alla violenza da parte delle organizzazioni criminali.

# Il dovere di favorire lo sviluppo della personalità dei minori stranieri

## I bisogni educativi legati all'adolescenza

E' molto importante che il minore abbia un interlocutore, genitore o figura adulta sostitutiva, che:

- Gli restituisca un'immagine fedele della nuova identità in costruzione;
- Proponga un modello adulto positivo a cui questa identità possa ispirarsi;
- Sostenga il processo di costruzione dell'identità, le sue spinte progettuali e la tensione all'autonomia.

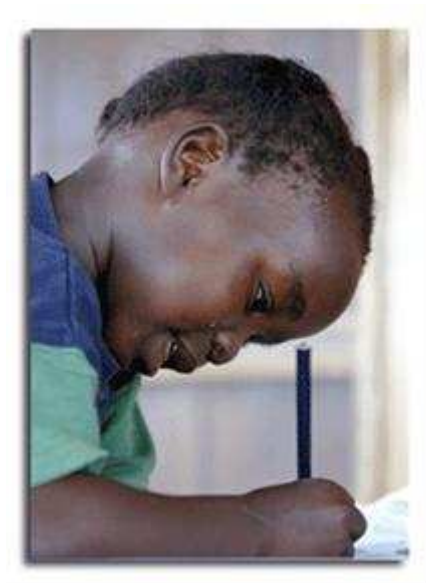
E' necessario sottolineare che tutti i soggetti che partecipano al processo di definizione delle scelte di vita del minore (Giudice tutelare, TM, Comitato per i minori stranieri, coloro che esercitano un ruolo educativo) dovrebbero agire nel modo più coordinato possibile attraverso un lavoro di rete.

# Il dovere di favorire lo sviluppo della personalità dei minori stranieri

## I bisogni educativi originati dalla diversità culturale e dal percorso di immigrazione

Il sostegno educativo è indispensabile per superare le seguenti difficoltà:

- Sentimento d'inferiorità culturale.
- Solitudine.
- Senso di colpa.
- Crollo dell'autostima a causa dell'insuccesso del processo migratorio.



# Il dovere di favorire lo sviluppo della personalità dei minori stranieri

**I bisogni educativi originati dalla mancanza della famiglia e necessità di individuare un adulto in posizione di garantire legalmente rappresentanza e protezione al minore**

- Il minore dovrebbe essere aiutato dalla mediazione di un adulto ad acquisire gli strumenti culturali per ricomporre l'opposizione tra i due modelli valoriali con cui è entrato in contatto e un ruolo cruciale lo possono svolgere gli educatori (una nostra esperienza significativa è quella del compagno adulto) che sono le figure di riferimento più vicine al minore straniero non accompagnato.

# Il dovere di favorire lo sviluppo della personalità dei minori stranieri

## **I bisogni educativi originati dalla mancanza della famiglia e necessità di individuare un adulto in posizione di garantire legalmente rappresentanza e protezione al minore**

I compiti di un tutore invece dovrebbero essere, così come indicato nel documento “indicazioni per una corretta prassi” contenuto nel Programma a favore dei bambini separati in Europa” (iniziativa congiunta di UNHCR-Agenzia ONU per i Rifugiati e SAVE THE CHILDREN ALLIANCE):

- Assicurare al minore un’adeguata rappresentanza nei procedimenti e negli affari che lo riguardano;
- Assicurare che tutte le decisioni relative al minore siano prese nel suo miglior interesse;
- Assicurare che il minore riceva adeguata cura, sistemazione alloggiativa, istruzione, sostegno linguistico ed assistenza sanitaria;
- Consultare e consigliare il minore;
- Contribuire alla costruzione e realizzazione di un progetto a lungo termine che corrisponda al miglior interesse del minore;
- Fare da tramite tra il minore e le varie organizzazioni che offrono servizi;
- Sostenere il minore in eventuali procedimenti giudiziari.
- Verificare insieme al minore la possibilità di ricercare i familiari e di ricongiungersi con loro.

# Il dovere di favorire lo sviluppo della personalità dei minori stranieri

**I bisogni educativi originati dalla mancanza della famiglia e necessità di individuare un adulto in posizione di garantire legalmente rappresentanza e protezione al minore**

Specifica figura professionale : il “tutore etnico”

- prendersi cura degli interessi del minore in un’ottica di tutela etnica
- ruolo di consulenza in luoghi particolarmente significativi come la frontiera, la questura, il tribunale, i centri d’accoglienza, gli enti locali, ecc.
- garantire il rispetto dell’identità etnica del minore, anche in un’ottica di difesa e di mediazione
- favorire la mediazione tra il minore, la famiglia, la società d’arrivo e, se presente, la comunità di connazionali o quella d’origine.

# Il dovere di favorire lo sviluppo della personalità dei minori stranieri

## I bisogni educativi conseguenti ad esperienze di violenza e di sfruttamento

- Tali minori non possiedono gli strumenti culturali che consentano loro di esercitare i loro diritti o chiedere aiuto; ovvero si rivolgono per aiuto al circuito assistenziale solo dopo aver vissuto esperienze di sfruttamento che vanno dal lavoro nero al coinvolgimento in attività criminose, allo sfruttamento sessuale.
- Minori non accompagnati presenti IPM Roma nel primo semestre 2009 : 8 (la rilevazione comprende anche i minori di nazionalità rumena).
- I minori che hanno subito la violenza dello sfruttamento criminale, lavorativo o sessuale possono accusare problemi fisici e psicologici. Condizioni imprevedibili per la loro tutela riguardano il riconoscimento dei traumi loro occorsi e la costruzione di una rete di protezione rispetto agli adulti che li sfruttavano. L'azione educativa e di sostegno psicologico svolgono un ruolo fondamentale anche nei traumi più gravi, consentendo la progettazione e la ricostruzione di un tessuto relazionale normale.

# Gli ostacoli all'azione educativa conseguenti alla normativa attuale

- Difficoltà di impostare un progetto educativo per il singolo minore:
  - per la maggioranza delle segnalazioni non è possibile avviare le indagini per mancanza di dati personali del minore o per la loro inattendibilità
  - molte pratiche richiedono la raccolta di ulteriori informazioni e finiscono per bloccarsi nel corso della corrispondenza burocratica tra Comitato ed Enti Locali.
- Altre difficoltà rallentano ulteriormente le decisioni del Comitato:
  - l'alto numero di segnalazioni, superiori alle forze del Comitato che è un unico Organo competente per tutto il territorio nazionale;
  - la difficoltà/lentezza delle indagini familiari nei Paesi con i quali non ci sono agenzie di ricerca convenzionate con il Governo italiano;
  - il ritardo con cui arrivano i pochi provvedimenti emessi, che spesso giungono poche settimane prima del compimento del 18° anno, anche perché come abbiamo visto molti dei minori non accompagnati hanno 17 anni.

In tale scenario gli unici progetti possibili sono a breve termine .

## Servizi e politiche da attivare

Attenzione alla strada, cura dei minori con disturbi psichici e con problemi di dipendenza da droghe, sostegno psicologico per i minori richiedenti asilo.

Si evidenzia, inoltre, necessità del potenziamento del coordinamento tra le azioni dei diversi soggetti locali che intervengono nel settore, con particolare riferimento alle fasi di contatto, orientamento ed assistenza dei minori.

Necessità di un Piano nazionale per i minori stranieri non accompagnati, che dovrebbe promuovere un percorso uniforme di prima accoglienza sull'intero territorio nazionale.

## Servizi e politiche da attivare

Emanazione di una circolare che chiarisca a tutte le questure "quale deve essere l'unica e sola definizione di minore straniero non accompagnato applicabile, onde evitare le attuali contraddizioni e discrepanze di trattamento di tali minori nelle diverse città italiane"

Necessità di definire la suddivisione delle competenze tra le diverse amministrazioni che intervengono nel processo di accoglienza del minore straniero non accompagnato

Emanazione di una circolare che chiarisca alle amministrazioni comunali, tramite i Prefetti, la necessità di rilasciare una attestazione di residenza, anche in assenza dei requisiti previsti dalla legge (D. Lgs. 3/07) ogni volta che il minore risulti in affidamento o tutela ad un parente ovvero ad una autorità amministrativa (ad esempio il sindaco) o ogni volta che il minore risulti non accompagnato da adulti di riferimento e privo di titolo per rimanere sul territorio nazionale.

# Servizi e politiche da attivare

## La mediazione interculturale

- Per mediazione culturale si intende “ un processo, il più delle volte formale, con il quale un terzo neutrale tenta, mediante scambi tra le parti, di permettere a queste ultime di confrontare i loro punti di vista e di cercare con il suo aiuto una soluzione al conflitto che le oppone” ( J.P. Bonafè-Schmitt).
- Nell’ambito del processo di immigrazione, per mediazione culturale si intende una forma di intervento a supporto degli stranieri in Italia, sia in riferimento al rapporto con le istituzioni che con i servizi del territorio che li accoglie, con l’obiettivo di creare integrazione tra la cultura del paese di origine e quella del paese di arrivo , facilitare la comunione (anche linguistica) , favorire la conoscenza degli usi del paese ospitante.
- La figura professionale di Mediatore culturale viene citata nell’art.42 della legge 286/98, che non riporta le specifiche attività ma indica che il fine è quello di “agevolare i rapporti tra le singole amministrazioni e gli stranieri appartenenti a diversi gruppi etnici, nazionali, linguistici e religiosi.”.
- L’attività di mediazione può essere applicata nei seguenti ambiti: linguistico-culturale, sanità, scuola, giustizia, servizi amministrativi, lavoro.

## Piano di azione europeo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (2010-2014)

La Commissione Europea ha adottato il 6 maggio 2010 il Piano d'Azione 2010-2014 sui minori non accompagnati che prevede in sintesi:

- specifiche linee di intervento per la prevenzione della tratta e della migrazione a rischio;
- il sostegno ai paesi terzi affinché si istituiscano specifici programmi di protezione;
- l'adozione di garanzie procedurali e di misure di accoglienza a tutela del minore, per assicurare anche una transizione agevole a quei minori che, in prossimità della maggiore età, possono rischiare di perdere la protezione e l'assistenza;
- l'adozione di procedure e tecniche uniformi per l'accertamento dell'età e per la ricerca della famiglia;
- la ricerca di soluzioni durature (rimpatrio, riconoscimento dello status di protezione, reinsediamento) per garantire il superiore interesse del minore.